

alla mistica silesiana, in quanto « consentiva di compiere d'un balzo il percorso dalla terra al cielo o di ridiscendere dal cielo alla terra e magari di sprofondar nell'inferno; ogni epigramma cioè destava quella sete dell'essenza totale e la soddisfaceva » (p. 75). Carattere più strettamente lirico, con respiro spesso più ampio, ha la seconda delle raccolte di Silesio, la *Psiche innamorata*, di cui il Vincenti — come del resto anche delle altre — trascrive e traduce molti pezzi assai belli. E, finalmente, della *Descrizione dei novissimi*, che appartiene all'ultimo periodo dell'attività poetica del Silesio, il Vincenti si avvale per dimostrare, contro gli assertori di un decadimento dell'ispirazione lirica per effetto della conversione e del propagandismo cattolico, la continuità e l'unità di tutta la produzione silesiana.

G. D. R.

*Verhandlungen des ersten Hegelskongresses*, vom 22 bis, 25 april 1930 im Haag im Auftrag des internationalen Hegelsbundes herausgegeben von B. WIGERSMA. — Mohr, Tübingen, 1931 (8.º gr., pp. 243).

Un congresso hegeliano, una lega hegeliana internazionale: tutto ciò sente di chiesuola da un miglio. E il peggio che può capitare ad Hegel è di dar vita ancora una volta a una chiesuola. Il discredito dell'hegelismo nel secolo scorso è imputabile per buona parte alle angustie settarie delle prime generazioni di seguaci, che hanno contribuito a rendere anche più rarefatta l'aria, che già scarsamente circolava tra le irrigidite formule del sistema. La rinascita dell'hegelismo, invece, è avvenuta per opera di uomini che hanno riesaminato con mente scevra di preconcetti confessionali gli scritti di Hegel e li hanno riportati a contatto dei problemi della vita e dell'esperienza. Ora non vorremmo che la nuova iniziativa degli hegeliani olandesi, pur colla buona intenzione di proseguire l'opera di quei rinnovatori, ci sospingesse ancora una volta indietro, tra le vecchie conventicole di screditata memoria (1). Con ciò intendiamo

---

(1) Debbo dichiarare che, proprio per questa ragione, io non ho accettato, nonostante le cortesi e vive sollecitazioni che me ne sono state fatte, d'iscrivermi alla « Lega hegeliana » e di partecipare ai « Congressi hegeliani ». Non credo che si possa compiere maggiore tradimento verso lo spirito della filosofia hegeliana che di trattare quel sistema come la Chiesa cattolica tratta la filosofia tomistica: Hegel, che faceva coincidere la filosofia con la sua storia, non poteva innalzare un momento di questa storia a filosofia definitiva. D'altronde, l'odierno fervore hegeliano, che ha il suo centro d'irraggiamento nell'Olanda dove fu acceso dal Bolland, mi è alquanto sospetto; perchè il Bolland, nonostante le qualità d'ingegno e il non poco sapere che possedeva e che qui non s'intende disconoscergli, era un vero e proprio fanatico. Una volta mi sostenne perfino che noi, italiani, a causa della nostra lingua, non possiamo intendere Hegel; ma che, per la stessa

soltanto segnalare un pericolo e non svalutare preventivamente il lavoro dell'*Hegelbund* olandese. Anzi, a voler giudicare dagli atti del primo congresso pan-hegeliano, si può riconoscere che il pericolo è appena rasentato. Certe untuosità devote, certi richiami ai sacri testi, certi fastidiosi riecheggiamenti di formule, sono già cattivi indizi; ma possono anche giustificarsi come elementi rituali di una cerimonia ufficiale.

Ma, fortunatamente, c'è di meglio. È stata una buona idea degli organizzatori del congresso quella di dedicare la massima parte dei lavori a una rassegna storica, divisa per nazioni, degli studi hegeliani compiuti in Europa nei cento anni che ormai sono trascorsi dalla morte di Hegel. Questa rassegna si legge con interesse, anche se per molti studiosi di filosofia essa non è che una ricapitolazione di cose già note. Il Calogero ha parlato dell'hegelismo in Italia: un tema a noi molto familiare, sul quale perciò sorvoliamo. G. A. Smith ha rievocato il movimento hegeliano di Oxford e di Cambridge, ponendo in luce l'influenza che su di esso ha avuto non soltanto il noto volume dello Stirling (*Il segreto di Hegel*), ma anche, e principalmente, l'insegnamento del Jowett. Di questo famoso ellenista, che fu anche suo maestro, lo Smith ci dice che attraverso l'hegelismo, senza tuttavia fermarvisi, e che anzi finì con l'estraniarsi da ogni interesse filosofico contemporaneo e col concentrarsi nei suoi preferiti studi platonici. Ma anche lontano, ormai, nell'età matura, dalle sue letture hegeliane giovanili, il Jowett soleva ripetere che la migliore guida per entrare nello spirito dei problemi della filosofia greca è offerta dalla dottrina hegeliana. Il che è profondamente vero.

Il Glockner, poi, c'informa degli studi su Hegel compiuti in Germania. La tradizione di Kuno Fischer e di Adolfo Lasson non si è mai del tutto spenta, ma è stata proseguita da Giorgio Lasson, Ugo Falkenheim, Riccardo Kroner. È mancata però una personalità capace di ravvivare lo spirito dell'hegelismo. I filosofi della Germania contemporanea sono, nei rapporti con Hegel, su per giù nella condizione di Giorgio Simmel, il quale si faceva vanto, come riferisce il Glockner, della stupefacente *boutade* che qui trascriviamo: « Su Hegel, egli diceva, scriverei volentieri un libro. Ma non grosso; perchè, per farlo, dovrei leggere Hegel, e questo non mi è stato mai possibile ». Il miglior contributo allo studio dell'hegelismo che ci è pervenuto da fonte tedesca, resta sempre quello dell'anti-hegeliano Dilthey, che, riesaminando gli scritti giovanili del filosofo, vi rintracciava una vena romantica e mistica che giova a inten-

---

causa, neppure i tedeschi possono intenderlo, ritrovando quel pensiero la sua compiuta espressione soltanto nella lingua olandese, che ha le sfumature necessarie all'uopo! Una « società hegeliana » non potrebbe scientificamente giustificarsi se non come una società per la pubblicazione delle opere dello Hegel e dei suoi *inedita*; ma, per questa parte, il lavoro è stato già fatto o si vien facendo da singoli studiosi, come il Nohl, il Lasson, e altri, e non si vede il bisogno che una società ne diventi assuntrice (*Nota di B. Croce*).

dere molti aspetti del più maturo pensiero di Hegel e ad attenuare la taccia, che gli è stata attribuita, di « panlogismo ».

Un « *Rapport sur l'état des études hégéliennes en France* » di A. Koyré ci conferma che l'hegelismo è stato generalmente poco congeniale col temperamento francese, sebbene abbia dato alcuni sparsi segni d'intensa vitalità. L'A. cita lo Hamelin, senza però soffermarsi intorno a lui adeguatamente; e trascura il Lachelier, dimenticando che un innegabile fermento hegeliano attraversa le dense pagine di *Psicologia e metafisica*. Egli ricorda invece « Luciano Herr, che ha passato venticinque anni della sua vita a studiare il pensiero hegeliano, e che è morto senza aver potuto scrivere il libro che si proponeva di darci e che avrebbe preso posto a lato di quelli del Delbos e di Xavier Léon », ma un saggio tuttavia ce ne ha lasciato, nell'articolo su Hegel pubblicato nella *Grande Encyclopédie*, notevole per lucidità e penetrazione. Un'importanza esagerata il Koyré attribuisce alla lunga analisi che il Meyerson ha fatto nella sua opera su *L'explication dans les sciences* alla filosofia della natura di Hegel. Certo è degno di nota che un cultore di scienze naturali s'indugi a esaminare proprio quella parte della dottrina hegeliana; pure, il Meyerson non ha saputo elevarsi a una comprensione storica del problema, e il suo atteggiamento, quasi senza che se ne accorga, rassomiglia a quello del medico che osserva con curiosità un pezzo patologico. Le note ricerche del Berthelot, del Roques, le più recenti del Basch trovano anch'esse posto nella rassegna del Koyré; ma la rivelazione più interessante è quella di un libro, a me finora sconosciuto, del Wahl, *Le malheur de la conscience dans la philosophie de Hegel* (Paris, 1929), dov'è ripresa e sviluppata la tesi diltheyana di un Hegel romantico e mistico. « La filosofia di Hegel, scrive il Wahl, non può essere ridotta a poche formule logiche... La dialettica, prima di essere un metodo, è un'esperienza... ». E questa esperienza, questo « *vécu hegelien* » è, secondo il Wahl, « tragico, romantico, religioso », sì che « una specie di intuizione mistica e di calore affettivo » è all'origine del sistema. Il « *malheur* » è il fatto essenziale della vita della coscienza, che ne determina la natura e l'evoluzione, con la contraddizione che implica tra le sue negazioni e il bisogno dello spirito di affermarsi e di vivere. « La teologia di Eckart, le speculazioni di Boehme si fondono, in Hegel, con l'esperienza luterana della salvezza: lungi dal credere che questa filosofia sia puramente razionale, noi diremmo che essa è uno sforzo verso la razionalizzazione di un fondo che la ragione non raggiunge... Ciò che vi era primitivamente, nell'anima dell'autore della *Logica*, era una visione cristiana della croce e una visione boehmiana della collera di Dio. Nel profondo dell'anima di questo razionalista c'è un doppio mistero, nel profondo dell'anima di questo razionalista un doppio dolore... A poco a poco, senza dubbio, i concetti hegeliani s'irrigidiscono; ed in effetti non v'è per noi obiezione più forte da fare al sistema hegeliano nella sua forma definitiva, se non questa che, per quanto ricco, esso non è tanto ricco da contenere in sé la moltitudine dei pensieri, delle rinnovazioni, delle speranze del giovane Hegel ».

L'hegelismo in Olanda si compendia quasi totalmente nell'opera del Bolland, alla quale il Telders dedica la sua relazione. E dell'efficacia di essa si ha tuttora un'indiretta prova nel fatto che, benchè scomparso il Bolland, ed escluso, dopo di lui, l'hegelismo dall'insegnamento ufficiale, persiste sempre un gruppo di seguaci, che ha preso l'iniziativa di far dell'Olanda il centro del nuovo *Hegelbund*.

G. D. R.

A. LUCARELLI. — *La Puglia nel Risorgimento*. Vol. I — (nella serie di « Documenti e monografie a cura della Commissione provinciale di archeologia e storia patria di Bari », vol. XVIII, Trani, tip. Ed. Vecchi e C., 1931, in 8.º gr., di pp. 456).

Il Lucarelli inizia, con questo volume, un ampio studio sulla partecipazione della Puglia al Risorgimento italiano, prendendo in esame le condizioni storico-geografiche di quella regione nel secolo XVIII, gli scritti degli innovatori della cultura economica e politica e i primi fermenti insurrezionali, precedenti la rivoluzione del 1799, che sboccano nella cospirazione giacobina e nel supplizio di Vitaliano, de Deo e Galiani. Il libro è ricchissimo nella parte documentaria; molto, anzi fin troppo, analitico nell'esposizione, e costituisce in complesso un valido contributo a quell'esplorazione delle storie regionali verso cui convergono oggi le ricerche di molti studiosi italiani e che gioverà a spiegare i vari movimenti parziali, attraverso i quali si è venuto complicando il processo di unificazione.

Tra i vari temi, che vi sono trattati, mi fermerò a dare un rapido cenno di quanto concerne il programma politico dei novatori. Uomini come Palmieri, Galanti, Briganti, appartengono alla più alta aristocrazia della cultura italiana del '700, ed è a rimpiangere che la loro fama, e perciò anche la conoscenza e l'efficacia dell'opera loro, sia stata oscurata da quella di altri scrittori, forse più versatili e brillanti, ma certo meno solidi. Nell'esposizione del Lucarelli, il loro pensiero, sparso in monografie di carattere tecnico ed oggi non facilmente accessibili, acquista organicità e rilievo. Essi si elevano molto di sopra della comune mentalità fisiocratica del tempo, pur facendo dell'agricoltura l'oggetto precipuo del loro interessamento. Intendono la proprietà, non solo come un diritto, ma anche come un dovere sociale; così il Briganti vuole una redistribuzione democratica della terra, che l'incuria dei latifondisti lascia oziosa con danno dei poveri e della comunità tutt'intera. Ma contro il comunismo radicale dei Mably e dei Morelly, il Palmieri afferma che la natura « ha creato tutte le cose disuguali e discordi; ma nel loro accordo ha fissato quell'armonia, che forma l'ordine dell'universo... Invece di pretendere quell'eguaglianza dei beni, che non si può nè giova ottenere, bisogna piuttosto correggere quelle cagioni o togliere quegli osta-